

GRUPPO DI STUDIO
 SULLA POLITICA
 DEL DISARMO

LETTERA DI INFORMAZIONE

Roma, 10 novembre 1966

N.2

LA CONFERENZA SUL DISARMO
 DAL 14 GIUGNO AL 25 AGOSTO 1966

- Sintesi dei Lavori -

I lavori della sessione 1966 della Conferenza di Ginevra sul Disarmo si sono conclusi, il 25 agosto u.s. Nessuno degli accordi, della cui conclusione il comitato dei 18 aveva ricevuto mandato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è stato realizzato. Le delegazioni delle potenze orientali hanno affermato che la ragione di ciò va attribuita alla politica statunitense nel Vietnam ed alla priorità attribuita dagli USA ai loro interessi nella NATO ed alla collaborazione nucleare con la Repubblica Federale Tedesca rispetto ai problemi del disarmo. Secondo le potenze occidentali la lentezza delle trattative deriva dalla loro stessa natura oltre che dall'atteggiamento privo di flessibilità delle delegazioni orientali.

MISURE VOLTE A FAVORIRE LA DISTENSIONE

Le delegazioni dei paesi orientali hanno ripetutamente chiesto che venisse presa in considerazione la loro proposta che le potenze nucleari si impegnino a non usare per prime le armi nucleari, ma la loro proposta non è stata presa seriamente in considerazione. Neanche l'altra proposta orientale di ritirare le basi e le truppe dislocate all'estero, in particolare in Europa, ha avuto successo: le potenze occidentali hanno obiettato che tale misura, in particolare in Europa per evidenti ragioni geografico-strategiche, modificerebbe l'equilibrio strategico. Entrambe sono proposte orientali tradizionali nei negoziati sul disarmo.

La proposta indiana di una rinuncia solenne all'impiego della forza per regolare i contrasti internazionali non ha avuto nessuna eco.

LA PROLIFERAZIONE DELLE ARMI NUCLEARI

L'ostacolo principale alla conclusione del trattato di non proliferazione delle armi nucleari resta la questione della collaborazione nucleare in seno alla NATO. Alcune delegazioni di paesi non allineati hanno sottolineato che il problema va risolto con una scelta politica delle due principali potenze militari: sono esse che debbono decidere quale tipo di compromesso sia compatibile con i loro rispettivi concetti di sicurezza.

Durante la seconda parte della sessione 1966 si è potuta notare una maggiore sfumatura di atteggiamenti, particolarmente da parte occidentale, riguardo al problema della NATO, ma ciò è servito solamente a chiarire meglio i desiderata delle due parti. Le delegazioni occidentali non sono disposte a rinunciare, in particolare, al diritto di consultarsi, nell'ambito dell'alleanza atlantica, riguardo all'impiego delle armi nucleari. Da una parte esse sottolineano la particolare situazione geografico-strategica dell'Europa e le particolari esigenze di sicurezza che ne derivano e che dovrebbero essere rispettate dal trattato di non proliferazione, d'altra parte esse affermano che l'intransigenza da parte delle potenze orientali nei riguardi delle richieste occidentali per l'Europa non è più giustificata dato che l'importanza di tale regione per la sicurezza mondiale, è ormai da molto tempo nettamente diminuita. L'URSS, da parte sua, ha dichiarato che non può basare la propria sicurezza, rispetto a possibili iniziative nucleari di paesi della NATO, sul diritto di veto che gli USA manterrebbero in una eventuale collaborazione nucleare atlantica. Essa discutendo certi problemi particolari della collaborazione nucleare atlantica nel quadro di un trattato di non proliferazione ha implicitamente accettato il principio che la collaborazione nucleare in seno ad un'alleanza non costituisca, per se stessa, proliferazione. Salvo poi rifiutare categoricamente le particolari forme concrete di

collaborazione nucleare atlantica, prospettate dalle potenze occidentali, ed opporsi fortemente a qualunque tipo di partecipazione della Germania occidentale al controllo delle armi nucleari.

Per quanto riguarda le garanzie ai paesi non nucleari che si impegnassero in un trattato di non proliferazione, l'URSS si è dichiarata disposta ad inserire nel suo progetto un articolo per cui "i partecipanti che dispongano di armi nucleari si impegnano a non impiegare tali armi contro gli Stati non nucleari, posto che sul loro territorio, nelle loro acque territoriali o nelle loro basi aeree non si trovino armi nucleari straniere. Gli USA hanno reiterato la loro offerta di protezione contro ogni minaccia nucleare.

La delegazione italiana ha ricordato la possibilità di una soluzione parziale, rappresentata dalla proposta di moratoria nucleare italiana, se una soluzione definitiva dovesse ritardare oltre il dovuto. Essa si è riservata inoltre di dare una formulazione più ampia a tale proposta in particolare riguardo ai problemi relativi : 1) al periodo di moratoria; 2) alla definizione di controllo delle armi nucleari; 3) alla sicurezza dei paesi che si impegnerebbero a rinunciare a tale armi.

La delegazione italiana ha anche sottolineato la necessità di tener conto, durante la discussione del trattato, della possibilità, sia pure lontana, della formazione di una unità politica europea e dei problemi che sorgerebbero, in tal caso, nel quadro della non proliferazione. Se uno stato che sta per entrare in una federazione di stati fosse già impegnato da un trattato di non disseminazione, ad esso si presenterebbero due alternative: o rinunciare alla forza nucleare (e ciò è improbabile), o rinunciare ad entrare nella federazione. Ma la delegazione sovietica ha rifiutato categoricamente di prendere in considerazione questo problema asserendo che la formazione di una unità politica dei paesi dell'Europa occidentale è così lontana che il riconoscere tale problema, ufficialmente in un trattato, sarebbe in netto contrasto col principio che il trattato di non proliferazione debba essere un passo verso la soppressione delle armi nucleari.

LA DENUCLEARIZZAZIONE REGIONALE

La denuclearizzazione dell'America Latina si può considerare, secondo i risultati della Conferenza del Messico, in via di realizzazione.

Per quanto riguarda il Continente Africano, la delegazione etiopica ha presentato un memorandum avente per oggetto la denuclearizzazione dell'Africa, la proibizione dell'impiego di armi nucleari in Africa e la proposta di convocare alcune conferenze internazionali per rendere operanti tali misure.

Riguardo alla denuclearizzazione dell'Europa centrale alcune delegazioni occidentali si sono dichiarate favorevoli, in linea di principio a questa misura, ma hanno sottolineato che nell'affrontare tale problema bisogna considerare la diversità delle condizioni geografico-strategiche dei paesi della NATO e di quelli del Patto di Varsavia. In particolare la delegazione italiana ha dichiarato che solo una estensione verso Est dei territori previsti dal piano Gomulka, tale da includere anche parte del territorio sovietico, renderebbe tale misura più equilibrata; ma la proposta non è stata accettata dall'URSS. La delegazione canadese ha suggerito di procedere ad una riduzione controllata dei soli armamenti nucleari tattici nell'Europa centrale, in quanto ciò non modificerebbe l'equilibrio strategico nel continente europeo.

L'ESTENSIONE DEL TEST BAN

Le discussioni relative alla proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei sono state caratterizzate, da un sempre più ampio ed impegnato intervento dei paesi non allineati.

Alla fine del mese di maggio si è tenuta a Stoccolma, per iniziativa del governo svedese, una conferenza sul problema della collaborazione internazionale nel campo della rivelazione a distanza, alla quale hanno partecipato otto paesi non allineati.

Tra le proposte dei paesi non allineati, hanno avuto particolare importanza quella svedese della "verifica per sfida",

già menzionata nella nostra lettera di informazione precedente, e la proposta indiana. La delegazione indiana ha suggerito, combinando le proposte della Svezia, del Messico e della RAU di: 1) sospendere tutti gli esperimenti nucleari sotterranei; 2) concludere successivamente un trattato formale di proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei di ampiezza sismica superiore ad una certa "soglia" (4.75 - 4.80), garantito da una clausola di "verifica per sfida"; 3) Promuovere la collaborazione internazionale nel campo della rivelazione a distanza; 4) promuovere lo sviluppo della tecnica della rivelazione a distanza in modo da ridurre progressivamente ed infine eliminare la "soglia".

Sia da parte occidentale che da parte orientale si sono seguite con interesse le iniziative dei paesi non allineati. Da parte occidentale si è potuto notare un atteggiamento più flessibile che non nella prima parte della sessione 1966, tanto che gli USA non hanno escluso di poter accettare l'idea di un periodo di sospensione temporanea a titolo di sperimentazione del sistema della "verifica per sfida" ed hanno chiesto alla delegazione sovietica di chiarire il suo atteggiamento in proposito, ed in particolare di chiarire in quali circostanze il governo sovietico sarebbe disposto a permettere delle ispezioni posto tale sistema di controllo. La delegazione sovietica ha ripetuto ancora che le ispezioni, qualunque siano le precauzioni prese, possono favorire lo spionaggio; essa non accetta il concetto di "ispezione per sfida" in quanto volto a camuffare il principio delle ispezioni internazionali, mentre non è necessaria alcuna ispezione per garantire il rispetto di un trattato che proibisca gli esperimenti nucleari sotterranei. L'URSS è disposta ad accettare la proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei solo sulla base di un sistema di controllo che escluda le ispezioni.

IL DISARMO GENERALE E COMPLETO ED ALTRE MISURE PARZIALI DI DISARMO

La delegazione della RAU ha proposto che per affrontare il problema del disarmo generale e completo: 1) si definisca un concetto comune di dissuasione durante il processo di disarmo generale e completo; 2) si costituisca un gruppo di la

voro sul problema degli strumenti di dissuasione nucleare più appropriati sulla base del concetto comune; 3) gli Stati interessati studino immediatamente il problema della sicurezza in Europa, per evitare il rischio della escalation nucleare.

Tranne il giudizio del Canada, che è stato favorevole, non sappiamo quali siano gli atteggiamenti delle altre delegazioni, dato che la proposta è stata presentata dalla delegazione araba, verso la chiusura della sessione.

Per quanto riguarda il congelamento della produzione di materie fissili per scopi militari la Svezia ha proposto di considerare il 1° luglio 1967 come data limite per la sua realizzazione totale e di adottare un calendario di scadenze anteriori per i diversi settori di produzione.

Gli USA hanno accettato la proposta svedese, mentre le delegazioni orientali non si sono pronunciate a tale riguardo. Ma evidentemente anche per questa misura la principale difficoltà è quella delle ispezioni.

La proposta occidentale di costituire un gruppo di studio sulla riduzione progressiva dei vettori strategici non è stata accettata dai paesi orientali in quanto, secondo le loro affermazioni, il mandato del gruppo sarebbe limitato all'applicazione del principio occidentale di disarmo progressivo al settore specifico dei vettori strategici, mentre ignorerebbe le proposte sovietiche.

Antonio Fazio

GRUPPO DI STUDIO SUI
PROBLEMI DEL DISARMO

CONFERENZA DEL COMITATO DELLE 18 POTENZE SUL DISARMO

- Sintesi delle sedute -
(dal 14 giugno al 25 agosto 1966)

ALLEGATO ALLA LETTERA DI INFORMAZIONE N.2

Seduta del 14 giugno 1966

- Presidente: Gomez Robledo
(Messico)

PRESIDENTE: La denuclearizzazione dell'America Latina è prossima alla sua realizzazione. Ciò dimostra che chi vuole il fine vuole anche i mezzi: se noi del comitato per il disarmo vorremo fermamente e con decisione la realizzazione dei trattati che abbiamo l'incarico di negoziare riusciremo ad elaborarli in modo che siano accettabili.

Abbiamo poco tempo a disposizione prima di dover rendere conto all'Assemblea generale del triplice mandato e cioè: 1) compiere dei "progressi sostanziali" verso la conclusione di un accordo sulla questione del disarmo generale e completo sotto controllo internazionale efficace, come pure sulle misure ad essa connesse; 2) concludere un trattato di proibizione generale e completa di tutti gli esperimenti nucleari; 3) concludere un trattato internazionale volto ad impedire la proliferazione delle armi nucleari.

Sig. FOSTER (USA). Un trattato che vieti gli esperimenti sotterranei sarebbe complementare ad un trattato di non disseminazione, se riuscissimo a superare le divergenze riguardo alla questione del controllo. Ma il tempo stringe. Basta pensare al terzo esperimento nucleare che ha avuto luogo nella Cina continentale. La prospettiva che ci si presenta è quella di una diecina di nuove nazioni nucleari nei prossimi dieci o venti anni.

Già dal 1946 gli USA, che allora erano la sola potenza nucleare, proposero con il piano Baruch, che l'energia nucleare venisse da allora in poi impiegata esclusivamente per fini pacifici, distruggendo le bombe atomiche già esistenti. Ma il piano Baruch fu bloccato dalle obiezioni relative al controllo internazionale.

Nel 1957 l'URSS si dichiarò disposta ad accettare il controllo della proibizione degli esperimenti nucleari. Ma non si arrivò ad un accordo sulla natura delle disposizioni di controllo internazionale.

Nel 1962 gli USA proposero la proibizione parziale degli esperimenti nucleari controllabile con mezzi nazionali. Il

Trattato di Mosca del 1963, che proibì gli esperimenti nella atmosfera, subaquei e nello spazio extratmosferico, fu stipulato in seguito a quella proposta. Non fu, tuttavia, possibile accordarsi riguardo agli esperimenti sotterranei perchè l'URSS era tornata alla sua tesi precedente per cui i mezzi di controllo nazionale erano sufficienti.

Il mio governo continua a volere fermamente l'estensione della proibizione agli esperimenti sotterranei. Ma, malgrado i progressi della sismografia, tuttora le ispezioni sul posto sono indiscutibilmente necessarie per controllare l'osservazione di una proibizione totale degli esperimenti.

Sig. ROCHTCHINE (URSS). L'obiezione principale da parte occidentale al progetto sovietico per un trattato di non disseminazione è stata che tale progetto avrebbe come scopo di rompere il blocco militare della NATO. Ma il progetto sovietico impedisce la disseminazione delle armi nucleari anche per il tramite dei blocchi militari, come la NATO, senza influenzare in null'altro le alleanze militari.

Oggi esistono mezzi di rilevazione sismica tanto perfetti che difficilmente uno stato potrebbe decidere di violare, un trattato che proibisca gli esperimenti nucleari sotterranei.

La soluzione dei problemi internazionali più importanti, l'arresto dell'aggressione americana nel Vietnam, la stabilizzazione della sicurezza europea, faciliteranno la realizzazione di altri obiettivi importantissimi: l'arresto della corsa agli armamenti, la non disseminazione delle armi nucleari, il disarmo generale controllato.

L'ostacolo principale alla soluzione del problema della non disseminazione delle armi nucleari sta nel fatto che gli USA vogliono creare una situazione tale che soddisfi le rivendicazioni e le esigenze della Repubblica Federale Tedesca riguardo alle armi nucleari. Il progetto di Trattato degli USA è redatto precisamente a tale scopo.

Sig. FOSTER (USA). Noi siamo nel Vietnam per respingere l'attacco del Vietnam del Nord, comunista, al Vietnam del Sud. Per garantire la libertà del popolo del Vietnam del Sud a decidere da se stesso del suo proprio avvenire. Se l'URSS ha

tanto a cuore la questione del Vietnam, faccia pressione su Hanoi affinché metta fine alla sua invasione del Sud.

Quanto alla questione della Germania, se esistono ancora dei dubbi, vorrei di nuovo dissiparli, chiedendo scusa a questo Comitato se ritorno ancora su di una serie di fatti già famigliari. I dirigenti della Repubblica Federale Tedesca hanno categoricamente smentito le insinuazioni circa la loro pretesa velleità di ottenere le armi nucleari. La Repubblica Federale Tedesca è l'unica nazione che si sia impegnata a non fabbricare armi nucleari; essa ha dichiarato il suo appoggio al principio della non proliferazione.

Seduta del 16 giugno 1966

- Presidente: Sig. G.O. IJEWERE
(Nigeria)

Lord CHALFONT (Regno Unito). Entro pochi anni la Cina potrà divenire una potenza nucleare. Noi non sappiamo, almeno finché non si avvicinerà alla comunità delle nazioni, quali siano i suoi reali obiettivi, ma essa potrà modificare tutti i rapporti di forza nel mondo e potrà avere in mano la bilancia della pace e della guerra.

Non mi sembra possibile che si possa avere una difesa totalmente efficace contro l'attuale arsenale nucleare (mediate missili antimissili), ma taluni sembrano convinti di tale possibilità e se è così certamente stiamo entrando in una nuova fase irreversibile della corsa agli armamenti. Non credo sia esagerato dire che se noi non otterremo nessun risultato da presentare questo autunno alle Nazioni Unite, tutto l'avvenire della nostra conferenza e quindi dei negoziati sul disarmo sarà compromesso. Non è bene limitarsi a dire che il clima politico non è maturato per il disarmo. E' vero che i gruppi di potenze sono impegnati in una lotta politica ed ideologica, che nel Vietnam è in corso un conflitto terribile, ma il problema non è di stabilire chi ha torto e chi ha ragione, ma di stabilire in termini concreti il modo per porre fine a tutto ciò, ed anche, in assenza di un accordo di così vasta portata, di realizzare almeno alcune misure più limitate, ma urgenti e vitali, che si possano realizzare per quanto ostile sia il clima politico. Una tra queste ultime misure è certamente il Trattato di non disseminazioni delle armi nucleari.

L'ostacolo principale al Trattato di non disseminazione è l'integrazione nucleare in seno alla NATO, ma il progetto americano riconosce il problema e ne offre una soluzione che non dà particolari privilegi ad un'alleanza militare piuttosto che ad un'altra; inoltre è ormai un quarto di secolo che le grandi minacce alla pace scaturiscono dall'Africa e dall'Asia per cui sarebbe opportuno considerare fuori moda la nostra guerra fredda in Europa.

Per quanto riguarda l'estensione del Trattato di Mosca agli esperimenti sotterranei il mio governo è sempre disposto alla collaborazione internazionale nel campo della sismologia: un lavoro ben coordinato potrà dirci in che misura la sismologia può contribuire a ravvicinare le nostre posizioni.

Sig. CERNIK (Cecoslovacchia). Il progetto di trattato di non proliferazione americano legalizza la possibilità di disseminazione nel quadro delle alleanze militari: ciò ostacola ogni progresso nei lavori del nostro comitato, nè le potenze occidentali hanno finora fatto nulla per rimuovere tale ostacolo.

La proibizione completa degli esperimenti nucleari contribuirebbe in modo sostanziale a migliorare l'atmosfera internazionale come pure a favorire i negoziati per frenare ed arrestare la corsa agli armamenti. Il solo ostacolo alla soluzione di questo problema è l'insistenza da parte degli USA sulle ispezioni in loco. Ma il ritmo di realizzazione del programma americano di esperimenti nucleari sotterranei mostra che questo paese ha interesse al proseguimento di tali esperimenti.

La delegazione cecoslovacca ha già sottolineato il fatto che i lavori di questo comitato sono influenzati sfavorevolmente dall'aggressione americana nel Vietnam.

L'intensificazione delle attività di aggressione al popolo del Vietnam, l'allargamento delle attività di aggressione degli USA sui territori di altri paesi, costituiscono dei pericolosi focolari, una grave minaccia alla pace del mondo.

Sig. CAVALLETTI (Italia). Le delegazioni occidentali ritengono che un certo numero di ispezioni sia ancora necessario per quanto riguarda la proibizione degli esperimenti sotterranei. Tuttavia ritengo che mai come ora sia stato così urgente l'ap

profondimento, mediante lavoro in comune, della situazione tecnica e scientifica sulla quale dovrà basare la decisione politica.

Quanto al problema della non disseminazione, la posizione della delegazione italiana è già nota, sia per quanto riguarda il problema sostanziale, che per quanto riguarda la procedura. Noi pensiamo che sia utile, se non necessario, compiere un lavoro comparativo di redazione. Un testo in parte comune, sul quale si sia raggiunto un accordo, ed in parte ancora da convenire permetterebbe di vedere più chiaramente sia i punti di accordo, che di disaccordo.

La delegazione italiana si riserva il diritto di rilanciare eventualmente la proposta di moratoria se verso la fine della presente sessione non si saranno ancora ottenuti dei risultati concreti riguardo alla realizzazione del trattato di non proliferazione.

Seduta del 21 giugno 1966

- Presidente: Sig. BLUSZTAJN
(Polonia)

Sig. LOUKANOF (Bulgaria). Ciò che sta avvenendo nel Vietnam ha un legame diretto con i lavori del nostro Comitato. La delegazione britannica stessa lo riconosce, come si può capire dalle recenti dichiarazioni di Lord Chalfont. L'aggressione al Vietnam, gli atti di ostilità contro lo Stato indipendente di Cuba sono esempi di come gli USA non fanno nulla per diminuire la tensione nel mondo.

Sig. TAHOURDIN (Regno Unito). Ieri è stato firmato a Vienna l'accordo con l'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica per assoggettare al suo controllo la centrale di energia nucleare civile di Bradwell, nell'Essex. La centrale sarà la più grande installazione nucleare del genere nel mondo ad essere sottomessa al controllo internazionale. La sua produzione è di 1100 megawatt termici.

Pensiamo che tale accordo dia un contributo rilevante alla limitazione della disseminazione delle armi nucleari. Gli USA hanno già sottomesso al controllo dell'AIEA un certo nume

ro di reattori. Speriamo che altri paesi si impegnino su questa stessa via.

Seduta del 23 giugno 1966

- Presidente: Sig. DUMITRESCO
(Romania)

Sig. ROCHTCHINE (URSS). Noi ci stiamo allontanando dalla realizzazione del trattato di non disseminazione perchè gli USA hanno messo la loro politica in seno alla NATO e i loro piani di rafforzamento dell'alleanza militare con la Repubblica Federale Tedesca al di sopra del problema della non disseminazione, al di sopra delle esigenze dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Gli Stati Uniti pretendono che noi qui si lavori per trovare una soluzione al problema della non disseminazione che permetta l'accesso alle armi nucleari da parte dei paesi membri della NATO, da parte della Germania Occidentale.

Essi nel loro progetto impiegano il termine "controllo" in un modo del tutto particolare, perchè permetta di realizzare i loro fini: il termine "controllo" designa il "diritto o la possibilità di far esplodere delle armi nucleari senza la decisione concomitante di uno stato possessore di armi nucleari".

Ma da quale potenza nucleare dovrà venire l'autorizzazione, da quella che ha fornito le armi o da una qualunque?

Nel caso che l'autorizzazione debba venire dalla potenza nucleare che ha fornito le armi in seno ad un'alleanza militare un terzo paese membro dell'alleanza potrà essere trascinato in un conflitto nucleare deciso da altri paesi membri.

Il progetto americano prevede un diritto di veto? Se si non sarà esso illusorio? L'esperienza mostra che non è prudente fidarsi di un tale diritto come pure del controllo che si dovrebbe mantenere sul riarmo della Germania.

La delegazione dell'URSS è pronta ad esaminare tutti gli emendamenti o dispositivi complementari al suo progetto, a condizione che rispondano alla funzione della non disseminazione delle armi nucleari.

La delegazione dell'URSS nell'affermare che un trattato di non disseminazione deve creare una barriera efficace alla proliferazione non disconosce la posizione di molte delegazioni del Comitato per cui gli Stati nucleari e gli Stati non

nucleari debbono assumere degli impegni proporzionali. Noi pensiamo che un trattato di non disseminazione non debba essere fine a se, ma un semplice passo sulla via della distruzione di tutte le armi nucleari. Inoltre secondo il messaggio indirizzato dal Presidente dell'Unione Sovietica Kossyghin al Comitato delle diciotto potenze sul disarmo, il governo sovietico è pronto ad introdurre nel suo progetto un articolo del genere: " I partecipanti che dispongano di armi nucleari si impegnano a non impiegare tali armi contro gli Stati che non dispongano di armi nucleari, posto che sul loro territorio, nelle loro acque territoriali o nelle loro basi aeree non si trovino armi nucleari straniere ".

Sig. CAVALLETTI (Italia). Il Sig. Rochtchine ha parlato di ostacoli ai negoziati dovuti alle potenze occidentali, ma non ha risposto alle domande che gli erano state poste dalla mia delegazione durante un precedente intervento.

Tra queste domande la più importante è quella se l'URSS, che afferma di non voler influenzare nel suo progetto di trattato le alleanze militari, considera disseminazione la semplice consultazione tra alleati in materia di armi nucleari, considerando che la consultazione è alla base delle alleanze militari.

Con l'adozione del progetto di trattato americano un'alleanza sarà nucleare per i suoi partecipanti nucleari; gli altri membri non essendo nucleari, non avranno il controllo delle armi nucleari, nè potranno fabbricarle, nè ricevere aiuto per fabbricarle. L'alleanza non potrà quindi mai trasformarsi in una vasta associazione nucleare.

Diverso è il problema delle federazioni di Stati. Se uno Stato nucleare che sta per entrare in una federazione fosse già impegnato da un trattato di non disseminazione ad esso si presenterebbero due possibilità: o rinunciare alla forza nucleare (e ciò è improbabile), o rinunciare ad entrare nella federazione. La costituzione di una federazione degli Stati europei è ancora un problema lontano, ma penso sia importante considerare questo problema in sede di discussione di un trattato di non disseminazione che sarà, almeno teoricamente, eterno.

Sig. FOSTER (USA). Il Sig. Rochtchine mette in dubbio la sincerità degli USA nell'elaborazione di un trattato di non proliferazione. Noi possiamo assicurare a tutte le delegazioni qui presenti che la conclusione di un trattato di non proliferazione resta il primo punto all'ordine del giorno del governo degli Stati Uniti. Agli USA non servono lezioni da chi ha fornito l'assistenza nucleare alla Cina. Il Sig. Rochtchine ci accusa di voler assecondare le pretese ambizioni nucleari della Repubblica Federale Tedesca. Speriamo che il rappresentante sovietico non voglia usare questo Comitato unicamente per lanciare fulmini contro la Repubblica Federale Tedesca.

Sig. ROCHTCHINE (URSS). Sia il rappresentante dell'Italia che quello degli USA ci accusano infondatamente di non essere impegnati in una discussione seria, ma in un'azione di propaganda.

Noi abbiamo posto tre obiezioni concrete al progetto di trattato degli USA: 1) la definizione del termine "controllo" non è assolutamente soddisfacente perchè non comprende le disposizioni più importanti riguardo all'arma nucleare, cioè la proibizione di disporre, di fabbricarle, di autorizzarne la mobilitazione ed inoltre perchè non esclude la minaccia ed il ricatto nucleare; 2) Noi pensiamo che il diritto di veto non debba figurare in un trattato di non proliferazione, ma che debba essere del tutto esclusa ogni possibilità di accesso dei paesi non nucleari alle armi nucleari; 3) Nel progetto americano si dice: "a non prendere nessun'altra misura che possa portare ad un aumento del numero totale degli Stati o Associazione di Stati che posseggano il controllo delle armi nucleari. In vista di tale disposizione secondo noi una potenza nucleare può dare le proprie armi nucleari ad un'associazione nucleare di stati.

Noi abbiamo parlato di tre clausole del progetto americano che non accettiamo; nè il rappresentante dell'Italia, nè quello degli USA hanno presentato delle osservazioni riguardanti il nostro progetto di trattato.

Seduta del 28 giugno 1966 - Presidente: sig. HAMMARSKJOLD
(Svezia)

Sig. BLUSZTAJN (Polonia). Il problema del nuclear sharing interessa i paesi di tutto il mondo. Per quanto riguarda l'Europa, se la Repubblica Federale Tedesca ottenesse le armi nucleari, numerosi paesi europei non potrebbero più rinunciare alla cosiddetta opzione atomica. Quanto ai paesi extra-europei, molti di loro preferirebbero senza dubbio mantenere la loro libertà d'azione per il caso che un paese della loro regione acceda alle armi atomiche, tramite il nuclear sharing, piuttosto che impegnarsi in un trattato come quello presentato dall'USA.

Sig. FOSTER (USA). Man mano che passa il tempo la conclusione di un trattato di non proliferazione diventa sempre più urgente. Noi dovremmo cercare il modo di rimuovere gli ostacoli, ma purtroppo, i cambiamenti avvenuti nella posizione sovietica sembrano aver creato nuovi ostacoli. Finora esisteva un solo ostacolo da parte sovietica: il problema della forza multilaterale della NATO. Il primo articolo del progetto sovietico sembra proibire la partecipazione degli alleati non nucleari alle decisioni relative alla dislocazione delle armi nucleari sul loro territorio ed il trasferimento agli alleati di qualunque conoscenza relativa all'utilizzazione delle armi nucleari (come potrà un'alleanza prepararsi ad affrontare un eventuale attacco nucleare se i suoi membri non sono al corrente delle conseguenze dell'utilizzazione di armi nucleari da parte di un eventuale avversario!). Ora altri due nuovi ostacoli sono frapposti alla conclusione del trattato di non proliferazione: la proibizione della dislocazione di armi nucleari sui territori alleati e le consultazioni tra alleati.

Noi non sappiamo quali forma assuma la collaborazione nel campo degli armamenti nucleari tra i membri del Patto di Varsavia, perchè l'URSS si è sempre rifiutata di fornire chiarimenti in proposito. Ma non crediamo che l'URSS osservi queste stesse proibizioni che propone a noi nei confronti dei suoi alleati nè del resto noi abbiamo modo di controllarlo.

Rispondo alle tre obiezioni fatte dal rappresentante

dell'URSS durante la nostra ultima seduta.

Quanto alla prima obiezione ripeto che la forza di qualunque arma risiede nella possibilità di farla esplodere o nella minaccia di farla esplodere se sarà necessario. Lo scopo di un trattato di non proliferazione è quello di limitare il numero di nazioni che dispongano di tale possibilità e di tale minaccia.

Quanto alla questione del veto, posso dire che gli USA sono in grado di assicurare a questo comitato che essi non perderanno mai il controllo delle proprie armi. Il progetto americano non permette che il numero dei centri capaci di prendere la terrificante decisione di far esplodere delle armi nucleari aumenti di una sola unità. Secondo il progetto statunitense nessuno stato non nucleare potrà ottenere il potere indipendente di far esplodere delle armi nucleari. Come ha dichiarato il Presidente Johnson nel settembre 1964: ".....la decisione di utilizzare le armi nucleari spetterà esclusivamente al Presidente.....". Ciò è garantito da un complesso sistema elettronico di verifica o contro-verifica che "esclude qualunque esplosione non autorizzata di armi nucleari".

Seduta del 30 giugno 1966

- Presidente: Sig. ROCHTCHINE
(URSS)

Sig. TRIVEDI (India). Finora abbiamo dedicato poche sedute al problema della cessazione degli esperimenti nucleari. D'ora in poi, secondo il parere della delegazione indiana, dovremmo dedicarvi più tempo, perchè in questo campo potremmo realizzare qualche successo a breve scadenza. La cessazione di tutti gli esperimenti nucleari è il primo passo verso una situazione nucleare ragionevole.

La delegazione dell'India pensa che sia possibile pervenire ad un accordo del tipo suggerito dal sig. Khallaf (RAU) (seduta del 26 aprile 1966). In altri termini si dovrebbe avere in primo luogo una sospensione di tutti gli esperimenti; in seguito le grandi potenze dovrebbero accettare un trattato formale che proibisca gli esperimenti sotterranei di

ampiezza sismica maggiore di 4.75 o 4.8. Insieme alla sospensione ed alla soglia il trattato dovrebbe comprendere una clausola del tipo suggeriti dalla sig.ra Myrdal (Svezia) (seduta del 10 marzo e del 14 aprile 1966) di "verifica per sfida". In terzo luogo la tendenza costruttiva sviluppatasi alla conferenza di Stoccolma (1) dovrebbe essere rafforzata ed appoggiata. In quarto luogo si dovrebbe cercare di progredire nel campo della identificazione in modo da abbassare progressivamente la soglia e finalmente eliminarla trasformando la sospensione de facto in proibizione de jure al più presto possibile.

Sig. CERNIK (Cecoslovacchia). Il progetto di trattato di non disseminazione sovietico proibisce la diffusione delle armi nucleari anche per il tramite di alleanze militari, siano esse la NATO o l'OTASE o la CENTO o il Patto di Varsavia o qualunque altra alleanza o aggruppamento già esistente o che potrà crearsi in avvenire. Questa universalità rappresenta un fattore importante di equilibrio delle obbligazioni di un trattato di non disseminazione.

Sig. GOMEZ ROBLEDO (Messico). Noi pensiamo che se il trattato di Mosca non si svilupperà nel suo contenuto e nella sua universalità sarà sempre più esposto al rischio della caducità a causa della clausa rebus sic stantibus sottintesa in ogni trattato internazionale e degli sviluppi della situazione nucleare mondiale.

PRESIDENTE (URSS). Il rappresentante degli USA ha lasciato capire che l'ostacolo principale nei negoziati sulla non disseminazione sta nella questione delle consultazioni. Quali consultazioni? Quelle riguardanti la fabbricazione delle armi nucleari o il loro impiego o altri punti? Qual'è l'articolato del progetto sovietico dal quale nasce il problema, secondo la delegazione statunitense?

(1) Si è svolta nel mese di maggio in seguito alla proposta svedese di costituzione di un detection club. Vi hanno partecipato sismologi provenienti da 8 Paesi non nucleari

Ripetiamo che un trattato di non disseminazione non deve poggiare su nessun diritto di veto: esso deve proibire qualunque trasferimento di armi nucleari da una potenza nucleare ad uno stato non nucleare.

Non si può fondare la propria sicurezza sul diritto di veto e sui congegni elettronici statunitensi. Certo tali congegni esistono e funzionano oggi, ma come si può essere sicuri che funzioneranno domani? Non si può fondare un trattato internazionale e la sicurezza di tutti gli stati su quei congegni.

Il rappresentante dell'Italia, sig. Cavalletti, ha detto che la creazione di una federazione europea è un "obiettivo fondamentale". Un trattato di non disseminazione non deve essere fine a se stesso, ma deve essere un passo verso l'eliminazione del rischio di guerra nucleare. Noi non possiamo quindi accettare nel trattato di disseminazione una "clausola europea" che preveda la possibilità, tra molti anni, che degli Stati acquisiscano delle armi nucleari.

Sig. BLUSZTAJN (Polonia). Deploriamo i bombardamenti americani sulle regioni di Hanoi ed Haiphong. L'aggressione americana al Vietnam aumenta la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza di tutte le nazioni.

Sig. DUMITRESCO (Romania). La delegazione rumena condanna i nuovi atti di aggressione degli USA contro il Vietnam

Sig. FOSTER (USA). Gli USA hanno ripreso i bombardamenti nel Vietnam dopo trentasette giorni di pausa per rispondere all'aggressione del Vietnam del Sud: lo scopo dei bombardamenti è di diminuire la possibilità di Hanoi di trasportare, equipaggiare ed aumentare le sue truppe nel Vietnam del Sud. Ricordiamo che la lotta nel Vietnam è cominciata in seguito all'aggressione comunista al Vietnam del Sud.

Sig. CAVALLETTI (Italia). (Risponde alle osservazioni del sig. Rochtchine riguardo alla "clausola europea"). Il trattato di non disseminazione che noi dovremmo concludere do-

vrà essere eterno. Si debbono quindi, nel negoziarlo, prendere in considerazione tutte le ipotesi.

Molte delegazioni hanno inteso associare tale trattato ad altre misure limitate di disarmo nucleare, di "congelamento" e di arresto della corsa agli armamenti nucleari, ma nessuna delegazione ha mai inteso legarlo all'eliminazione totale delle armi nucleari.

Seduta del 5 luglio 1966

- Presidente: Sig. KHALLAF
(RAU)

Sig. LOUKANOV (Bulgaria). Perchè le potenze occidentali, che pretendono di essere favorevoli alla distruzione delle armi nucleari, non accettano la misura elementare di rinunciare all'impiego delle stesse?

Sig. BURNS (Canada). E' giusto che i paesi non nucleari membri di alleanze militari non abbiano il privilegio speciale, in un trattato di non disseminazione, di acquisire il controllo delle armi nucleari.

Ma le nazioni non nucleari alleate di una potenza nucleare hanno di fatto uno stato diverso dalle nazioni non allieate. Esse sono esposte al rischio di dover fronteggiare un attacco nucleare dalla parte avversa. D'altro canto queste condizioni ed accordi particolari s'applicano soltanto in Europa e, in una certa misura, alla difesa dell'America del Nord.

La delegazione sovietica ha invitato le potenze occidentali a fare delle obiezioni al suo progetto di trattato. Eccone una: l'articolo II del progetto sovietico impone ai firmatari di non partecipare al possesso, al godimento o all'impiego di tali armi, come pure agli esperimenti relativi alle stesse. Noi interpretiamo queste parole nel senso che uno stato non nucleare membro di un'alleanza non potrà dare il proprio giudizio su come utilizzare le armi nucleari per la difesa del proprio suolo o per scoraggiare una guerra nucleare.

Il rappresentante sovietico, inoltre, ha chiesto se sono ammissibili, in un trattato di non disseminazione, delle consultazioni, ad esempio, sulla fabbricazione delle armi nucleari. Nel progetto statunitense non c'è nulla che permetta delle consultazioni del genere. Anzi esse sono espressamente proibite dal 2°, 3° e 4° sottoparagrafo dell'articolo II.

(Il sig. Burns presenta una tabella comparativa dei progetti di trattato anti-disseminazione statunitense e sovietico).

Sig. DUMITRESCO (Romania). Già nel passato si è potuto proibire l'impiego di armi di distruzione di massa senza distruggere gli stocks - mi riferisco al Protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925 che portò alla proibizione dell'impiego delle armi tossiche, chimiche e batteriologiche. A maggior ragione oggi si dovrebbe proibire l'impiego delle armi nucleari. Tale proibizione - in termini solenni - imprimerebbe nella coscienza dei popoli l'idea che l'uso di tali armi sia un crimine contro l'umanità.

Lord CHALFONT (Regno Unito). Il progetto sovietico per un trattato di non disseminazione è molto oscuro: non è possibile ricavarne una definizione chiara di proliferazione nucleare nè è chiaro il significato che in esso si attribuisce al termine "controllo".

Seduta del 7 luglio

- Presidente: Sir HAROLD BEELEY (Regno Unito)

Sig. KHALLAF (RAU). La conclusione di un trattato di non proliferazione e la costituzione di zone denuclearizzate in diverse regioni del mondo faciliterebbe enormemente la stabilizzazione della dissuasione durante il processo di disarmo ("ombrello nucleare") e contribuirebbe alla sicurezza degli Stati non nucleari meglio di qualunque garanzia di protezione offerta dalle potenze nucleari.

I negoziati sul disarmo potranno essere portati avanti

utilmente sulle basi seguenti:

1) Adozione di un concetto comune di dissuasione durante il processo di disarmo.

2) Costituzione di un gruppo di lavoro sul problema degli strumenti di dissuasione nucleare più appropriati sulla base del concetto comune.

3) Studio immediato da parte degli Stati interessati del problema della sicurezza convenzionale in Europa, per evitare il rischio della escalation nucleare.

Sig. ROCHTCHINE (URSS). Noi riteniamo che sia arrivato il momento di stipulare un trattato che proibisca l'impiego delle armi nucleari. La delegazione degli USA, come pure quella del Regno Unito, afferma che un trattato sarebbe illusorio. Si sa che gli USA non hanno ratificato il Protocollo di Ginevra del 1925 che proibì l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche. Sembra che anche per quanto riguarda le armi nucleari gli USA vogliano mantenere le mani libere. Gli impegni internazionali vengono assunti dagli Stati per essere rispettati. E' impossibile concludere dei trattati internazionali quando vengano considerati poco pratici o illusori.

Il mio paese è disposto a concludere un accordo per la proibizione degli esperimenti sotterranei basato sull'impiego di mezzi di rivelazione nazionali. La sig.ra Myrdal, rappresentante della Svezia, ha affermato al riguardo che è possibile affidarsi a posti di controllo nazionali e all'interpretazione nazionale delle informazioni raccolte (seduta 10 Marzo 1966).

Sig. FOSTER (USA). Gli USA si sono impegnati a fondo per migliorare le tecniche di rivelazione ed identificazione dei fenomeni sismici, ma non sono ancora arrivati alla sicurezza cui sembrano essere arrivati i sovietici. Se l'URSS ci può informare sulla tecnica di rivelazione ed identificazione a distanza lo faccia.

Il memorandum comune degli otto paesi non allineati sulla proibizione degli esperimenti sotterranei e la proposta complementare del rappresentante messicano sig. Gomez Roble-

do, relativa agli ispettori di paesi non allineati, come pure la raccomandazione del sig. Trivedi (India), contengono degli elementi utili:

1) Crediamo che esista effettivamente la possibilità di utilizzare le reti nazionali di rivelazione dotandole di strumenti più perfezionati.

2) Pensiamo che una commissione internazionale possa essere utile per controllare il rispetto delle obbligazioni in materia di proibizione degli esperimenti. Il compito di tale commissione potrebbe utilmente essere discusso in seno a questo comitato.

3) Ci sembra importante che il memorandum comune dei paesi non allineati riconosca l'importanza delle ispezioni in loco.

Per quanto riguarda la proposta indiana di moratoria non verificata di tutti gli esperimenti noi non siamo disposti ad affidare alla fiducia il rispetto da parte degli altri di restrizioni rilevanti per la nostra sicurezza.

Gli USA rendono atto ai paesi non allineati del loro sforzo costruttivo. La nostra delegazione ha pure cercato di far progredire le trattative esponendo i risultati delle ricerche nel campo della sismologia e suggerendo una procedura semplificata di ispezione.

E' ora che anche l'URSS dia il suo contributo. Non è concepibile che un paese così grande come l'URSS consideri un limitato numero di ispezioni come un attentato alla propria sicurezza. Noi ancora speriamo che prima o poi l'URSS darà prova dello stesso ardimento e spirito creativo dimostrato nel campo dell'esplorazione dello spazio extra-atmosferico.

Seduta del 12 luglio 1966

- Presidente: Sig. M.G. BUNN
(USA)

sig. BURNS (Canada). La delegazione canadese sarebbe lieta che si costituisse il gruppo di studio sul problema della dissuasione durante il processo di disarmo, suggerito dal sig. Khallaf nella seduta precedente.

Per quanto riguarda la proposta messicana di estensione del test ban alle esplosioni di potenza superiore ad una "soglia" vorremmo sapere l'opinione delle potenze nucleari sulle possibilità tecniche di realizzarla.

Siamo lieti che la proposta svedese di cooperazione internazionale in campo sismico abbia interessato positivamente sia gli USA che l'URSS

Sig. CERNIK (Cecoslovacchia). L'URSS ha dimostrato in diversi modi la volontà di progredire nella via del disarmo generale e completo. Purtroppo gli USA non hanno fatto altrettanto.

Tra le altre misure collaterali di disarmo tendenti a ridurre la tensione internazionale noi sottolineiamo l'importanza della proibizione dell'impiego delle armi nucleari. Tale misura avrebbe degli effetti positivi sui lavori del nostro comitato. Purtroppo le potenze occidentali rifiutano di discutere seriamente questo problema.

Il solo ostacolo all'estensione del test ban è l'insistenza statunitense per ottenere delle ispezioni in loco. Ma, anche ammettendo, per ipotesi, che raramente qualche esperimento possa non essere identificato, è evidente che il pericolo di un fatto del genere non è da confrontare con i vantaggi del trattato. Solamente una serie di esperimenti sarebbe effettivamente pericolosa. Ma una serie di esperimenti non può sfuggire alla rivelazione.

Sottolineiamo ancora l'importanza della formazione di zone denuclearizzate, in particolare in Europa: l'Europa è la regione in cui oggi il rischio di guerra atomica è più intensa.

Sig. LOUKANOV (Bulgaria). Il rappresentante della RAU, sig. Khallaf, ha presentato delle proposte positive ed utili riguardo al problema del disarmo. A questo riguardo si deve sottolineare l'iniziativa degli Stati membri del Patto di Varsavia apparsa nella loro dichiarazione sul consolidamento della pace e della sicurezza in Europa.

Sig. CAVALLETTI (Italia). Diverse delegazioni hanno rilanciato l'idea della costituzione di un gruppo di lavoro sul pro-

blema della diminuzione ed eliminazione dei vettori nucleari, ma questa idea, che noi riteniamo feconda, è stata bloccata dal rifiuto sovietico.

La mia delegazione ha già sottolineato il vantaggio di un esame comparativo dei due progetti di trattato di non proliferazione; vorrei ringraziare il sig. Burns di aver presentato un documento di base per tale esame.

Il sig. Rochtchine ha domandato (alle potenze occidentali riferendosi alle consultazioni tra alleati): di quali consultazioni parlate, di quelle attinenti alla fabbricazione o di quelle attinenti all'impiego delle armi nucleari? Da tale distinzione sembrerebbe che la delegazione sovietica consideri proliferazione solo la consultazione in materia di produzione delle armi nucleari che però è evidentemente proibita dal I e II articolo del progetto statunitense.

Sig. ROCHTCHINE (URSS). Rispondo alla questione posta dal rappresentante italiano, sig. Cavalletti, riguardo alla costituzione di un gruppo di lavoro sul problema dei vettori. Nessun gruppo di lavoro potrebbe cambiare la situazione che esiste nel mondo, nè cambiare il clima nel quale lavora il nostro comitato e che deriva dalla guerra condotta dagli Stati Uniti d'America nel Vietnam.

PRESIDENTE (USA). Il sig. Rochtchine non ha motivo di indignarsi per la guerra nel Vietnam: l'URSS non ha fatto nulla per mettere fine a tale conflitto.

Sig. ROCHTCHINE (URSS). Gli USA dicono che l'URSS non ha fatto nulla per arrestare la guerra che essi hanno scatenato. Ma siete voi che l'avete scatenata e la state allargando. Allora, arrestatela da voi e non venite a dire che qualcun altro non ha fatto nulla per aiutarvi ad arrestarla.

Sig. BLUSZTAJN (Polonia). Penso che la costituzione di un gruppo di lavoro sul problema dei vettori potrebbe essere utile, ma solo nel caso che si sia d'accordo sui principi del suo mandato. Se il gruppo di lavoro fosse incaricato di discutere le modalità della riduzione progressiva degli armamenti la proposta sovietica sarebbe esclusa dalla sua competenza.

Sig. CAVALLETTI (Italia). Credo che il rappresentante della Polonia abbia tentato di rovesciare completamente la situazione.

ne! Secondo la nostra proposta il gruppo di lavoro dovrebbe esaminare tutte le proposte di riduzione progressiva ed eliminazione dei vettori di armi nucleari.

Seduta del 14 luglio 1966

- Presidente: sig. AZAREDO
DA SILVEIRA
(Brasile)

PRESIDENTE (Brasile). Dò la parola al Ministro degli Esteri Indiano Sig. Dinesh Singh.

Sig. DINESH SINGH (India). Dovremo impiegare tutti i nostri sforzi per progredire rapidamente nella soluzione dei problemi del disarmo.

Si è colpiti dall'ammontare delle spese militari americane nel Vietnam che sono solo una parte infinitesima delle spese militari nel mondo e si pensa a cosa si potrebbe ottenere se la stessa quantità di ricchezza fosse spesa per scopi pacifici. E' ora che si rinunci ad usare la forza per regolare le proprie divergenze. Noi indiani abbiamo dato la prova della nostra buona fede firmando la dichiarazione di Tashkent. Il primo passo per una maggiore comprensione reciproca è rinunciare di concerto, all'uso della forza.

Penso che la comunità internazionale abbia avuto ragione nell'adottare contemporaneamente, per lo studio dei problemi del disarmo, il metodo dei grandi consessi internazionali e dei gruppi ristretti.

Seduta del 19 luglio 1966

- Presidente: sig. LOUKANOV
(Bulgaria)

Sig. GOMEZ ROBLEDO (Messico). Gli USA dicono che mai nessuno potrà far esplodere una bomba nucleare di loro proprietà senza la loro esplicita preventiva approvazione e noi non abbiamo nessun motivo di mettere in dubbio ciò. L'URSS afferma che non può fondare la propria sicurezza, nè quella dei suoi alleau

ti, sui codici segreti e sui congegni elettronici americani. Senza dubitare della dichiarazione del rappresentante degli USA non possiamo dar torto ai sovietici: il concetto di sicurezza è soggettivo e del resto la prima guerra mondiale è un esempio di come gli alleati più potenti possano ad un tratto perdere il controllo della situazione. Il problema deve quindi essere risolto direttamente dalle potenze nucleari e dai loro alleati, è inutile pretendere di regolare la questione mediante un'analisi di concetti che non sono che una copertura ideologica di situazioni ed interessi che dobbiamo accettare nel quadro della coesistenza internazionale. In una discussione possiamo chiarire solo quando ci sia sicuramente proliferazione e quando sicuramente non ci sia, ma non possiamo dire nulla di assolutamente certo per quanto riguarda la vasta zona intermedia. Tuttavia ci sembra che i sovietici vadano un po' troppo lontano nel proibire perfino il trasferimento di ".... informazioni o documentazione che riguardino le produzioni o le ricerche scientifiche che potrebbero essere utilizzate per la produzione o l'impiego di armi nucleari". Noi non abbiamo nessuna intenzione di produrre armi nucleari ma vogliamo poter ricevere tutte le informazioni che riterremo opportune per la produzione di energia nucleare per finipacifici e sotto controllo internazionale. Poichè i processi di produzione, fino ad un certo punto almeno, sono ambivalenti, noi, ai sensi del progetto sovietico, non potremmo ricevere nessuna informazione scientifica. Siamo convinti che non sia intenzione dell'URSS di bloccare lo scambio d'informazioni scientifiche, speriamo quindi che la delegazione vorrà presentare i necessari chiarimenti o le eventuali modifiche del testo.

Il Messico è disposto ad accogliere favorevolmente la proposta dell'URSS, che prenderà la forma di un articolo addizionale, secondo la quale i firmatari nucleari si impegnerebbero a "non utilizzare tali armi e a non minacciare di utilizzarle contro Stati non possessori di armi nucleari e che non hanno delle armi nucleari straniere sul loro territorio, nelle loro acque territoriali o nel loro spazio aereo". Ma sempre che i limiti del mare territoriale siano determinati sovranamente da ciascuno Stato, dato che non esiste nessuna norma di diritto internazionale su questo punto.

Ci sembra che sia gli USA che l'URSS siano favorevoli alla formazione di zone denuclearizzate. Secondo noi sarebbe utile

introdurre nel trattato di non proliferazione un articolo speciale che assicuri il diritto di un gruppo qualunque di Stati di concludere un trattato di denuclearizzazione dei loro sospettivi territori.

Sig. BUNN (USA). Il sig. Rohtchine (URSS) ci ha chiesto di chiarire quali sono gli articoli del progetto sovietico che sollevano le nostre obiezioni. Ma il sig. Foster ha già fatto delle obiezioni dicendo che il testo sovietico, per esempio proibirebbe agli stati nucleari di trasmettere ai non nucleari "qualunque tipodi informazione...che possa essere impiegata per.....l'uso di armi nucleari". In questo modo si impedirebbe qualunque consultazione tra alleati sul modo di difendersi contro un attacco nucleare! Ma i nostri alleati europei non possono ignorare i settecento, o forse più, missili sovietici puntati contro l'Europa. Né possono ignorare i missili nucleari tattici esibiti alle sfilate militari dell'Est.

Le nostre consultazioni non hanno per scopo di favorire la proliferazione, né pensiamo che abbiano tale scopo le consultazioni tra i membri del Patto di Varsavia, ma nulla c'è stato detto su questo argomento.

Seduta del 21 luglio 1966

- Presidente: sig. U MAUNG MAUNG
GYI (Birmania)

Sig. CERNIK (Cecoslovacchia). Il progetto di trattato di non proliferazione americano lascia la possibilità che stati non nucleari membri di una alleanza intraprendano una guerra nucleare con l'approvazione del loro alleato nucleare.

Sig. BURNS (Canada). Esiste un notevole numero di questioni sulle quali esiste un accordo, o è molto prossimo, ed altre su cui è necessaria, invece, una discussione serrata. La mia delegazione pensa che sia conveniente che i copresidenti procedano alla redazione di un testo nel quale siano incorporati i punti di accordo ed indicati quei punti su cui bisogna raddoppiare gli sforzi per raggiungere l'accordo, non ancora totale.

Seduta del 26 luglio 1966

- Presidente: Sig. E.L.M. BURNS
(Canada)

Sig. LOUKANOV (Bulgaria). E' strano sentir dire che sia necessaria una proprietà nucleare nel quadro della NATO altrimenti la sua stessa esistenza sarebbe compromessa. Viene ancora una volta confermata l'idea che l'alleanza atlantica abbia dei fini aggressivi: ecco che essa si mette di traverso sulla strada della non proliferazione.

Sig. FISHER (USA). Tengo ad assicurare al rappresentante dell'URSS, sig. Rochtchine, che se accetterà di collaborare con me, in qualità di copresidente, nella elaborazione delle disposizioni relative alla produzione ed all'assistenza nella produzione delle armi nucleari, io non cercherò in nessun modo di introdurre o di far introdurre delle frasi o cencetti attinenti alle divergenze che attualmente esistono riguardo alla definizione statunitense di controllo delle armi nucleari.

Sig. AZAREDO DA SILVEIRA (Brasile). Nè gli USA nè l'URSS sono contrari alla proibizione degli esperimenti sotterranei, ma al modo in cui deve essere realizzata. I primi affermano che sono necessarie le ispezioni, i secondi che sono sufficienti i mezzi di rilevazione nazionale. Chi può dire se i mezzi nazionali di rilevazione sono sufficienti o no? Il problema potrebbe essere posto ad un gruppo imparziale di scienziati scelti su di una base personale nei paesi neutrali. Se tali scienziati affermeranno che i mezzi nazionali sono sufficienti per rilevare ed identificare tutti i fenomeni sismici allora si potrebbe negoziare un accordo di proibizione degli esperimenti sotterranei senza ispezioni. Se invece essi appureranno che esiste una gamma di fenomeni sismici non identificabili, dovremo concentrare la attenzione sui diversi aspetti della identificazione e del controllo in modo da eliminare tutte le possibilità di confusione tra verificaione e spionaggio.

Seduta del 28 luglio 1966

- Presidente: Sig. CERNIK
(Cecoslovacchia)

Sig. FISHER (USA). Noi pensiamo che si possa stabilire un sistema di garanzia internazionale efficace e facilmente applicabile contro la disseminazione nucleare. Esso potrebbe impegnare i paesi non nucleari ed accettare il controllo dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica, o controlli internazionali equivalenti, su tutte le loro attività nucleari pacifiche ed impegnerebbe tutti gli Stati a non trasferire ad altri stati materie prime o materie fissili, apparati specializzati o materiale non nucleare per il trattamento o l'utilizzazione di materie prime o di materie fissili, o per la produzione di materie fissili, a meno che tali materie o apparati non siano sottoposti alle garanzie dell'AIEA o ad altre garanzie internazionali equivalenti.

Il problema non riguarda solo il sistema di garanzie in se stesso. Il problema cresce con l'aumentare della potenza nucleare. Secondo stime recenti, verso il 1980, si produrranno più di 100 Kg di plutonio al giorno. Come ha recentemente sottolineato il sig. Seaborg, Presidente della nostra Commissione per l'Energia Atomica, tale plutonio potrebbe essere utilizzato, sotto garanzia, come combustibile destinato a fornire una parte importante dell'energia mondiale. Ma potrebbe anche essere utilizzato per produrre decine di armi nucleari al giorno. Cosa sceglieremo? Energia pacifica o bombe nucleari? La scelta sta a noi.

Seduta del 2 agosto 1966

- Presidente: sig. A. ABERRA
(Etiopia)

Sig. FISHER (USA). Gli USA hanno sottoposto a questa conferenza un programma di disarmo in sei punti. La prima parte del programma è il trattato di non proliferazione. La seconda è volta all'applicazione delle garanzie dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica. Il terzo punto mira al rafforzamento delle Nazioni Unite e di altri dispositivi internazionali

di sicurezza. Il quarto ed il quinto punto definiscono le misure grazie alle quali i paesi nucleari dovrebbero "congelare" e poi ridurre i loro arsenali nucleari. Il sesto punto ha per oggetto la cessazione dell'aumento del numero dei vettori offensivi e difensivi ed il "congelamento" delle loro caratteristiche.

In questa seduta vorrei sottolineare l'importanza del sesto punto data la possibilità di una nuova fase della corsa agli armamenti, come conseguenza della messa a punto di nuovi missili difensivi ed offensivi.

Sig. ROCHTCHINE (URSS). Il ritiro delle basi militari e delle forze militari dislocate all'estero è un provvedimento essenziale per diminuire la tensione internazionale ed il pericolo di una guerra nucleare. Il Vietnam è un esempio di come tali basi e tali forze militari mettano in pericolo la pace mondiale.

Un'altra misura che riteniamo importante per diminuire il pericolo di una guerra nucleare è la costituzione di zone denuclearizzate nell'Europa Centrale, nell'Europa Settentrionale, nel bacino Mediterraneo, nei Balcani, nell'Adriatico, nel vicino e medio Oriente, in Africa, nell'America Latina, nell'Oceano Pacifico, ecc. Da qualche anno sono state prese delle misure concrete in tal senso. Il primo dicembre 1959 è stato concluso il trattato di denuclearizzazione dell'Antartico. Nel 1963 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato la denuclearizzazione dello spazio extra-atmosferico.

Noi sottolineiamo l'importanza della denuclearizzazione dell'Europa dato che in questa parte del mondo la situazione si va evolvendo in senso pericoloso: gli Stati Uniti tendono a riarmare la Germania Occidentale e ad impegnarsi in un'alleanza militare con forze armate il cui obiettivo è una revisione dei confini europei, una revisione delle conseguenze della seconda guerra mondiale.

Nel porre all'attenzione di questo comitato il problema della formazione di zone denuclearizzate pensiamo sia indispensabile sottolineare che l'URSS è pronta ad impegnarsi a rispettare lo Statuto delle zone denuclearizzate che potrebbero essere create a condizione che altri paesi assumano un impegno analogo.

Seduta del 4 agosto 1966

- Presidente: Sig. TRIVEDI
(India)

Sig.ra MYRDAL (Svezia). Riguardo al problema della diffusione delle armi nucleari il nostro comitato è impegnato in due discussioni diverse. La prima discussione è sul problema, come abbiamo preso l'abitudine di chiamarlo, della non disseminazione, cioè del trasferimento diretto o indiretto di armi nucleari a stati o gruppi di stati, e su questa discussione, la Svezia, come paese non allineato e non nucleare, non ha nulla da dire: è un problema che deve essere risolto dalle potenze nucleari e dai loro alleati. Quanto alla discussione sulla "non proliferazione", cioè sulla proibizione agli stati di iniziare la fabbricazione di armi nucleari, i paesi non allineati hanno un ruolo molto importante.

La proibizione degli esperimenti nucleari e l'arresto della produzione di armi nucleari sarebbero misure molto efficaci per prevenire la proliferazione. Un semplice trattato di non proliferazione lascerebbe la possibilità concreta di compiere degli esperimenti sotterranei, di accumulare riserve di materiale fissile, e quindi di effettuare una rapida trasformazione da potenza non nucleare a potenza nucleare, ritirandosi dal trattato.

Si capisce sempre più che la proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei non potrà mai essere senza scappatoie al punto di non comportare un certo margine di rischio, ma si comprende allo stesso tempo che tale rischio è poco rilevante.

L'URSS e gli stati socialisti si guardano dall'affermare che i mezzi di rilevazione nazionale diano una sicurezza al cento per cento, nel senso tecnico, ma dichiarano che tali mezzi sono "sufficienti" o "adeguati".

Gli USA da parte loro si orientano verso forme di ispezione in loco meno rigorose.

Vorrei chiedere in proposito un chiarimento al sig. Fisher sulla possibilità di determinare, in base ai dati sismologici, una zona ragionevolmente ridotta che comprenda l'epicentro del fenomeno sismico scelto per l'ispezione. Questo problema è evidentemente importante per un trattato di proibizione degli esperimenti sotterranei. Particolarmente se riferito alla cintura sismica nel Pacifico del Nord: negli arcipe-

laghi e nelle regioni costiere un errore nella determinazione dell'epicentro potrebbe portare a considerare un fenomeno terrestre come un fenomeno avvenuto nel mare, qualificandolo quindi come un terremoto .

I negoziati sulla cessazione degli esperimenti sotterranei hanno già una lunga storia. Basta pensare che qualche anno fa si considerava indispensabile, per verificare gli esperimenti nucleari, un meccanismo gigantesco costituito da circa 180 stazioni di controllo, una commissione internazionale, dei gruppi permanenti di ispettori aerei, dozzine di migliaia di tecnici ed un finanziamento dell'ordine di miliardi di dollari.

La condizione che si poneva allora era di ottenere delle prove conclusive , stabilite giuridicamente da una commissione internazionale che agisse come un tribunale. Oggi, ci dichiariamo soddisfatti di poter contare su prove circostanziali e su indicazioni empiriche e considerazioni rilevanti nel campo delle probabilità. Il mio paese cercherà da parte sua, di migliorare i meccanismi di controllo, rendendoli per quanto possibile, obbiettivi.

Noi siamo soddisfatti che un numero così grande di delegazioni si siano interessate ed abbiano incoraggiato la nostra iniziativa di scambio di dati sismici. Come si sa alla fine del mese di maggio è stata tenuta a Stoccolma una conferenza, che ha riunito otto paesi interessati, durante la quale si sono discussi e precisati un certo numero di problemi che si pongono a proposito di questo scambio.

Il governo svedese, mediante contatti bilaterali, prosegue lo studio delle possibilità che esistono di realizzare la cooperazione nel campo della rivelazione sismica.

Per quanto riguarda un altro suggerimento presentato dalla nostra delegazione, e cioè dal sistema di "verifica per sfida", come lo si è chiamato, debbo ugualmente manifestare la mia gratitudine per i commenti ed il sostegno incoraggiante di cui è stato oggetto.

Può darsi che il termine "sfida" sia eccessivo rispetto al metodo che noi suggeriamo. Le "accuse" dovrebbero essere fatte nei casi gravi, e sperabilmente rari, in cui una parte non possa con i mezzi a sua disposizione attribuire a cause naturali certi fenomeni, e sempre dopo aver proceduto ad inchieste amichevoli. Un "invito all'ispezione " potrebbe essere fatto in qualunque momento durante un tale scambio di pun

ti punti di vista, spontaneamente in certi casi e in seguito a pressioni più o meno forti nei casi in cui il dubbio sia più forte. E' sperabile che i governi che eventualmente aderiranno ad un trattato di proibizione degli esperimenti sotterranei ricorrano allo strumento della "sfida" avendo piena coscienza delle loro responsabilità.

Naturalmente questa idea deve essere approfondita e studiata. Ma è importante ricordare che solo un trattato di proibizione degli esperimenti sotterranei firmato e ratificato da un grande numero di Stati potrà incoraggiare la fiducia reciproca e fermare concretamente la proliferazione di armi nucleari.

E' giunto il momento di realizzare la proibizione completa degli esperimenti nucleari. Il tempo di cui disponiamo fino alla conclusione di questa sessione è poco, ma speriamo che serva almeno perchè le superpotenze arrivino ad un primo accordo. Noi vorremmo essere certi che i loro consiglieri scientifici e giuridici lavorino nei mesi dell'autunno per preparare delle soluzioni. Le posizioni delle super potenze sono ora così vicine che noi dovremmo poter attenderci, per la fine dell'anno, una dichiarazione di accordo di principio, in particolare sul problema della verifica. Cosicchè con il prossimo anno noi potremmo, in seno al comitato dei diciotto, iniziare la discussione dettagliata del trattato.

Lord CHALFONT (Regno Unito). Il problema della proibizione completa degli esperimenti nucleari è una delle misure collaterali più importanti tra quelle che ci sono state sottoposte. Le posizioni delle due alleanze sono note. Da una parte si sospetta che senza una clausola di ispezione il trattato possa essere segretamente violato. Dall'altra che le ispezioni possano servire di copertura per operazioni di spionaggio. Ma è difficile comprendere come un piccolo numero di ispezioni possa mettere in pericolo la sicurezza di una nazione come l'URSS, tanto più che i paesi occidentali sono pronti ad accordarsi su forme di ispezione tali che eliminino ogni possibilità di spionaggio. Naturalmente la questione cambierebbe se l'URSS affermasse che anche un piccolo numero di ispezioni è superfluo; ma in tal caso l'URSS dovrebbe darci la prova che la sua tesi è giusta.

Questo problema non trova soluzione da diversi anni. Ma sono incoraggiato dal fatto che recentemente sono stati compiuti degli sforzi rilevanti, in particolare da parte delle delegazioni di un certo numero di paesi non allineati, per eliminare le difficoltà e, da parte di alcune potenze nucleari per migliorare le loro tecniche sismografiche.

Il rappresentante svedese ha descritto una serie di misure relative al sistema di "verifica su invito". Mi sembra che il processo comincerebbe, in generale, con la rilevazione di un fenomeno sismico dubbio e proseguirebbe con un dialogo bilaterale, o forse plurilaterale, volto ad assicurare alla parte interessata che nessun esperimento nucleare ha avuto luogo. Questo dialogo potrà essere sia pubblico che privato. Talvolta un dialogo privato potrà soddisfare meglio le parti in causa, talaltra la pubblicità del dialogo potrà rivelarsi più utile e necessaria. Il dialogo potrà chiarire ogni dubbio o potrà non convincere la parte richiedente. In tal caso quest'ultima potrà ritirarsi dal trattato. Il ritiro non sarà però automatico. I dubbi potrebbero semplicemente attenuarsi, anche senza essere completamente eliminati.

Questo è uno dei sistemi possibili, ma se ne potrebbero stabilire degli altri.

Penso che l'espressione "verifica per sfida" sia da evitare dato l'accento ostile che evoca, sarebbe preferibile la espressione "verifica per consenso".

L'ispezione di diritto implica la prova automatica di colpevolezza del governo che rifiuti l'ispezione. Con il sistema della "verifica per consenso" il dialogo potrebbe non aver mai luogo se la nazione sospettata rifiuta di cooperare.

La delegazione sovietica dovrebbe dirci in quali circostanze il suo governo sarebbe disposto a partecipare ad un dialogo del tipo descritto: è necessario avere un'idea di quale sarà la politica sovietica in queste circostanze, altrimenti sarebbe difficile, se non impossibile, sviluppare queste idee.

Sig. CAVALLETTI (Italia). Le proposte di arresto della produzione degli armamenti nucleari che sono state fatte suggeriscono tre tipi di misure: di arresto della produzione in un settore particolare; nello spazio; nel tempo.

Quanto al "congelamento" qualitativo ed in particolare alla cessazione degli esperimenti sotterranei, vorrei porre due domande al rappresentante sovietico:

1) Perchè la delegazione sovietica ha ritirato la proposta secondo la quale essa accettava tre ispezioni all'anno? E' il fatto che gli USA abbiano ridotto la loro richiesta di ispezioni da otto a sette che ha fatto ridurre il numero offerto dall'URSS da tre a zero?

2) Sarebbe disposta la delegazione sovietica ad esaminare preliminarmente con noi - ben inteso senza impegno - le modalità concrete secondo le quali potrebbero svolgersi le ispezioni? La delegazione sovietica si potrebbe rendere conto che le ispezioni possono non pregiudicare affatto la sicurezza dell'URSS.

Per quanto riguarda la proibizione degli esperimenti sotterranei sono state suggerite diverse formule di compromesso interessanti. Noi siamo favorevoli a tali formule nella misura in cui esse sono valide ed offrono delle garanzie.

La mia delegazione continua a dare il suo pieno appoggio all'arresto della produzione di materie fissili per scopi militari. Questo provvedimento arresterebbe lo sviluppo degli armamenti nucleari alla base; sarebbe facilmente controllabile mediante meccanismi già esistenti e, in parte, già applicati e sperimentati; favorirebbe, inoltre, la conclusione di un accordo sulla non disseminazione.

Quanto al congelamento dei vettori nucleari strategici, come si sa è una proposta americana, mentre la delegazione sovietica con il piano Gromiko ha lanciato l'idea di una riduzione radicale del numero dei vettori. Evidentemente, però, il piano Gromiko, non avrebbe senso se non fosse preceduto da un "congelamento" totale della produzione e delle caratteristiche dei vettori. Se si comincerà ad esaminare seriamente la proposta di "congelamento", il piano Gromiko ne sarà considerevolmente avvantaggiato. Inoltre un accordo sul "congelamento" avrebbe un'influenza favorevole anche sulle discussioni relative alla cessazione degli esperimenti nucleari.

Un accordo di "congelamento" dei vettori potrebbe essere realizzato in tempo per impedire la continuazione della corsa agli armamenti, in particolare intervenendo in un settore

dove ci si può aspettare quella che i tecnici chiamano la nuova generazione di missili nucleari.

La parte orientale, con il piano Gomulka, si è proposto un congelamento con carattere territoriale. Ma un congelamento del genere è accettabile solo se il valore strategico del territorio in questione è uguale per tutte e due le parti. Questo non è il caso del piano Gomulka, almeno finché non si arrivi ad un'estensione verso Est dei territori coperti dal piano. In quest'ultimo caso la proposta polacca potrebbe avere serie possibilità di successo.

Sempre nell'ambito del "congelamento" territoriale i progetti di denuclearizzazione dell'America Latina e del Continente africano godono della nostra più favorevole attenzione. Seguiamo con interesse i progressi fatti nei paesi dell'America Latina e siamo favorevoli all'emendamento del progetto di trattato, proposto dal rappresentante del Messico per favorire la denuclearizzazione dell'America Latina.

Quanto al congelamento temporaneo, le moratorie possono essere controllate e non controllate, l'esperienza insegna che le moratorie non controllate non sono valide e non apportano nessun contributo alla sicurezza reciproca. La moratoria, proposta dall'Italia è controllata. Noi vogliamo ricordare la possibilità della nostra soluzione sussidiaria, ma non vogliamo sovrapporre, nella discussione delle misure collaterali, questa misura, che pur è certamente utile, all'esame comparativo dei due progetti di trattato.

C'è dunque una vasta gamma di possibilità per progredire nel campo delle misure collaterali. Noi abbiamo suggerito di adottare, nello svolgimento del nostro compito, il metodo dei gruppi di lavoro: essi permetterebbero di esaminare parallelamente tutte le diverse materie. Mi rifiuto di pensare che con tale metodo non avremmo potuto ottenere subito qualche successo nell'una o nell'altra delle materie proposte.

Sig. DUMITRESCO (Romania). A questo punto dei nostri negoziati mi sembra utile fare delle considerazioni di principio sull'insieme delle misure collaterali, cercando di chiarire quali siano le cause che hanno portato alla situazione nettamente insoddisfacente in cui ci troviamo. Dopo la stipulazione del trattato di Mosca molte delle proposte presentate a questo comitato erano volte ad ottenere dei vantaggi unilatera

li: erano volte a mantenere un preteso "equilibrio del terreno" subordinando a questo gli scopi del disarmo.

Ma sono state presentate anche una serie di proposte concrete e tali da promuovere il miglioramento del clima generale.

Si tratta in primo luogo della proibizione dell'impiego delle armi nucleari, misura che, tra l'altro, non fa sorgere problemi di controllo.

Sig. FISHER (USA). La domanda della rappresentante della Svezia, signora Myrdal, riguardante la localizzazione degli esperimenti, richiede una risposta tecnicamente precisa ed io farò il possibile per darla al più presto.

Tra le numerose proposte per la proibizione degli esperimenti sotterranei, ce n'è una che prevede una sospensione per un periodo di tempo limitato, a titolo sperimentale, con un sistema di controllo dei fenomeni sismici dubbi basato sulla "verifica su invito" anziché per domanda formale. Il nostro studio di questa proposta comincia ora e non possiamo predire il risultato. Ciò che è da studiare è se quest'idea di un periodo di prova possa fornire una base di accordo per la sospensione degli esperimenti. Noi saremmo lieti di conoscere l'opinione delle altre delegazioni, in particolare dell'URSS.

Potrà tale sistema comportare l'obbligo di fornire alle parti certe prove per discolarsi? Nel caso che le prove non arrivino a dissipare i sospetti dovuti a certi fenomeni dubbi, i diversi paesi sarebbero disposti a permettere un'ispezione sul luogo per determinare se c'è stata una violazione del trattato?

Seduta del 9 Agosto 1966

- Presidente: sig. CAVALLETTI
(Italia)

Sig. BURNS (Canada). Molti rappresentanti hanno sottolineato il fatto che la proibizione degli esperimenti sotterranei sarebbe una misura concreta contro la proliferazione. Inoltre come ha già detto il rappresentante degli USA, tale misura contribuirebbe ad arrestare la corsa "qualitativa" agli armamenti. Le principali potenze nucleari dichiarano che sono di

sposte a collaborare per assicurare la pace e la sicurezza del mondo. Mi domando se non sia venuto il momento di provare a redigere un trattato di proibizione degli esperimenti tenendo conto dei suggerimenti formulati dai paesi non allineati. Il problema è di accordarsi su di una procedura di verifica che assicuri il rispetto del trattato senza assumere un carattere di "intrusione", non necessario per ottenere una forte probabilità che una eventuale violazione non sfugga al controllo. E' da escludere che i progressi della sismologia possano eliminare ogni rischio da un trattato senza ispezioni. La decisione di quali mezzi di controllo da adottare dovrà essere presa sulla base delle attuali conoscenze scientifiche.

Noi non riusciamo a capire l'atteggiamento della delegazione sovietica che continua ad insistere che i mezzi nazionali di rilevazione sono sufficienti e rifiuta ogni conversazione scientifica o tecnica, ufficiale od ufficioso.

Davanti a tale situazione diverse delegazioni hanno cercato il modo di favorire una nuova proibizione parziale suggerendo di accordarsi su di una soglia di ampiezza sismica al di sopra della quale gli esperimenti sotterranei sarebbero proibiti sulla base di un sistema di identificazione nazionale. Ma i consiglieri scientifici della delegazione canadese sono dell'avviso che sarebbe molto difficile determinare come il principio della soglia possa essere applicato alla limitazione degli esperimenti sotterranei. Noi siamo lieti che il rappresentante degli USA abbia dichiarato che il suo paese studierà il concetto di un periodo sperimentale di "verifica per sfida".

Penso che un trattato di proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei dovrebbe essere, come ha pure suggerito la delegazione svedese, stipulato separatamente dal trattato di Mosca poichè un trattato di cessazione degli esperimenti sotterranei è particolarmente esposto a cause di rottura.

(Il sig. Burns fa un'analisi comparativa dei due progetti di trattato, americano e sovietico, suggerendo delle eventuali modificazioni e sottolineando la funzione che potrebbe avere il detection club).

Noi insistiamo nel sottolineare la convenienza di uno studio volto a determinare su quali aspetti dei due progetti per un trattato di non disseminazione, americano e sovietico, ci sia un accordo sostanziale, piuttosto che continuare a

ripetere posizioni già esposte tanto frequentemente.

Sig. FISHER (USA). Gli esplosivi nucleari destinati a fini pacifici possono essere facilmente usati come armi. I processi di produzione di tali esplosivi non si distinguono da quelli delle armi nucleari. Ciò pone un problema rilevante per quanto riguarda l'elaborazione di un trattato di non disseminazione: si può considerare non disseminazione la messa a punto, da parte di potenze non nucleari, di esplosivi nucleari destinati ad usi pacifici? Il problema è attenuato dal fatto che tali esplosivi non sono per ora nè economicamente nè tecnicamente impiegabili - dovrebbero essere realizzati degli esplosivi termonucleari molto perfezionati, per evitare la contaminazione radiottiva - quindi la loro produzione, da parte di una potenza non nucleare, potrebbe benissimo essere considerata proliferazione. Ma noi stiamo approfondendo i nostri studi nel campo dell'utilizzazione pacifica degli esplosivi nucleari ed un giorno il problema potrebbe essere risolto sia sul piano tecnico che su quello economico. In che modo potremmo garantire la partecipazione all'uso di tali esplosivi ai paesi non nucleari? Una soluzione potrebbe essere che gli Stati nucleari mettano a disposizione delle nazioni non nucleari la loro capacità di realizzare esplosivi nucleari.

Sig. ROCHTCHINE (URSS). Qualche giorno fa è passato il terzo anniversario dalla stipulazione del Trattato di Mosca. Attualmente gli Stati che si sono impegnati a rispettare la proibizione parziale degli esperimenti nucleari, sanzionata dal Trattato di Mosca, sono centosedici. Altre misure di ampiezza limitata, ma pure sempre importanti, sono state prese in seguito. Sono, per esempio, l'impegno a non mettere in orbita vettori nucleari, certe limitazioni, per un periodo limitato, dei budgets militari e, la riduzione della produzione di materie fissili per scopi militari.

Il mondo intero aspetta altri progressi sulla via del disarmo. Ma questa non è la situazione più favorevole per tali progressi data l'attuale politica di aggressione degli USA nel Vietnam. Ciò nonostante sarebbe possibile fare dei progressi in certe misure parziali; ad esempio nella cessazione degli esperimenti sotterranei, se gli USA non imponessero, esclusivamente allo scopo di cercare il loro tornaconto politico,

le loro pretese nel campo delle ispezioni. La delegazione so
vietica ha spiegato più volte che le ispezioni, qualunque sia
no le precauzioni prese, possono sempre essere utilizzate per
raccogliere delle informazioni militari interessanti per un
probabile aggressore.

La ragione vera dell'atteggiamento statunitense è l'in
teresse a portare a termine il suo programma di esperimenti
sotterranei. Ciò si può anche vedere dalla posizione presa
dagli USA nei confronti dei compromessi suggeriti da alcuni
paesi non allineati. Gli USA non accettano la proibizione de-
gli esperimenti sotterranei senza ispezioni internazionali.
Quando si tratta di applicare il concetto di controllo all'URSS,
gli USA lo allargano al massimo, quando invece si tratta di
applicarlo alla Germania occidentale, lo riducono al minimo.

Gli uomini politici della Repubblica Federale Tedesca
dichiarano, sulla stampa della Germania occidentale, che l'im
pegno preso nel 1954 di non fabbricare armi nucleari è unila-
terale e quindi ritrattabile, che esso non impedisce di rice-
vere armi nucleari da altri paesi o di produrle fuori del lo-
ro territorio. Nel 1959 è stata soppressa la proibizione alla
Germania occidentale di fabbricare missili terra-aria. Oggi
la Bundesweher riceve dei missili estremamente potenti, capa-
ci di trasportare delle armi nucleari. Dal 1963 la Germania
occidentale è stata autorizzata a costruire sottomarini fino
a 1.000 tonnellate mentre secondo il Trattato di Parigi pote-
va costruirne solo fino a 350.

Si continua ad assicurare all'opinione pubblica mondia
le che gli armamenti della Repubblica Federale Tedesca sono
sottoposti al controllo della NATO, dell'Unione dell'Europa
occidentale e dell'EURATOM. Ma il controllo della NATO è vol-
to non a limitare il ritmo della corsa agli armamenti, ma ad
assicurare il rispetto dei tempi previsti dai piani della NATO.
Quanto all'Unione dell'Europa occidentale dovrebbe controlla-
re che i paesi membri, ivi compresa la Germania occidentale,
non superino certi livelli di armamenti; e ciò mediante lo
studio di statistiche e dei bilanci forniti dagli Stati stes-
si e attraverso inchieste, visite ed ispezioni presso fabbri-
che, arsenali e centri militari. Ma di fatto inchieste, visi-
te ed ispezioni sono escluse per gli armamenti che rientrano
nel quadro della NATO e per tutti i depositi e stabilimenti
industriali della Germania occidentale dato che le procedure
di ispezione fissate nel 1959 non sono ancora in vigore. Il

controllo da parte dell'Unione dell'Europa Occidentale sugli armamenti della Repubblica Federale Tedesca si effettuano quindi esclusivamente tramite le informazioni trasmesse dalla NATO e direttamente dal governo della Repubblica Federale Tedesca stessa.

Per quanto riguarda l'EURATOM è noto che non può sottoporre al proprio controllo le installazioni ed i materiali destinati alla difesa nazionale.

Le potenze occidentali agiscono in materia di controllo di volta in volta secondo i loro interessi particolari. Esse tentano di imporre delle misure di controllo senza disarmo, e non accettano misure, come il divieto di impiegare armi nucleari, che non implicano il problema di controllo.

Una normalizzazione della situazione in Europa contribuirebbe alla distensione dell'atmosfera internazionale e ci permetterebbe di trovare più facilmente delle soluzioni ai gravi problemi del disarmo.

Il rappresentante dell'Italia ha affermato riferendosi al piano di denuclearizzazione dell'Europa centrale proposto dalla Polonia che ".....solo un'estensione ad Est dei territori previsti dal piano potrebbe dare ai suggerimenti polacchi un carattere concreto e delle serie possibilità di successo" (seduta del 4 agosto).

L'idea non è nuova, l'abbiamo già trovata nei documenti ufficiali della Repubblica Federale Tedesca, nella famosa nota del 25 marzo di quest'anno, nella quale si proponeva il "congelamento" e la riduzione delle armi nucleari in tutta l'Europa tralasciando però il potenziale nucleare statunitense affermando che ciò avrebbe permesso "di conservare l'attuale equilibrio di forze".

Sig. BLUSZTAJN (Polonia). Speriamo che le ultime dichiarazioni fatte da Lord Chalfont e dal sig. Fisher rappresentino una maggiore flessibilità della posizione dei loro rispettivi governi rispetto al problema della cessazione degli esperimenti sotterranei.

(Il sig. Blusztajn fa una descrizione delle diverse successive proposte polacche di denuclearizzazione e riduzione degli armamenti nell'Europa centrale).

Sig. FISHER (USA). Il sig. Rochtchine ha parlato del programma di esperimenti sotterranei statunitense, ma non di quello sovietico che è ugualmente permesso dal trattato di proibizione parziale degli esperimenti nucleari.

Seduta dell'11 Agosto 1966

- Presidente: Sig. GOMEZ
ROBLEDO (Messico)

Sig.ra MYRDAL (Svezia). Tanto per la cessazione degli esperimenti nucleari sotterranei, quanto per la cessazione della produzione di materie fissili per scopi militari suggeriamo di porre una data limite: per esempio il 1° luglio 1967.

Per quanto riguarda il difficile problema del controllo si potrebbe utilizzare l'organizzazione dell'AIEA la cui utilità è riconosciuta da ogni parte. Penso anzi che sia utile studiare un calendario di scadenze per i vari settori della produzione. Il controllo potrebbe essere diretto a tutta la produzione di materie fissili dato che la produzione per fini bellici sarebbe proibita.

Sig. FISHER (USA). (Deposita un documento in cui è esposta l'applicazione pratica di un metodo di controllo dell'arresto di un reattore ed invita i membri del comitato a partecipare ad una dimostrazione pratica che si svolgerà verso la fine dell'anno a Hanford nello Stato di Washington. Descrive le proposte di cessazione della produzione di materie fissili presentate successivamente dagli USA al Comitato delle diciotto potenze).

Lord CHALFONT (Regno Unito). Non sono d'accordo sull'ordine di priorità dato dalla sig.ra Myrdal alle misure collaterali di disarmo. Per quanto riguarda l'uso pacifico degli esplosivi nucleari, di cui ha parlato nella seduta scorsa il rappresentante statunitense, il mio governo accoglie favorevolmente la proposta secondo la quale gli Stati nucleari una volta messa a punto tale tecnica dovrebbero metterla a disposizione degli Stati non nucleari.

(Parla dei diversi aspetti e delle diverse esigenze del problema del disarmo generale e completo).

Seduta del 16 Agosto 1966 - Presidente: Sig. IJENERE
(Nigeria)

Sig. LOUKANOV (Bulgaria). (Parla della cessazione de "l'aggressione americana nel Vietnam", della proibizione di impiegare per primi le armi nucleari, della proibizione degli esperimenti sotterranei, della formazione di zone denuclearizzate in Europa).

Sig. FISHER (USA). Il problema centrale del disarmo generale consiste nell'importanza e la misura delle forze di dissuasione durante il processo di disarmo. Solo con la costituzione di un gruppo di lavoro si potrebbe arrivare ad una soluzione di tale problema; ma tale costituzione non dovrebbe essere condizionata all'accettazione preliminare nè del punto di vista statunitense nè di quello sovietico.

La nostra proposta di "congelamento" dei vettori nucleari strategici permetterebbe di limitare la corsa alle armi strategiche.

Sig. ROCHTCHINE (URSS). Riguardo al problema della non proliferazione tra la posizione dell'URSS e quella dell'USA c'è la stessa evidente differenza che sta tra chi desidera proibire il commercio degli stupefacenti e chi desidera fare delle proposte che tendano ad organizzarlo. Il progetto sovietico offre una vera soluzione al problema della non proliferazione, quello statunitense vuole semplicemente regolare il possesso delle armi nucleari da parte degli alleati militari degli Stati Uniti. Si parla di circa 10 Stati che si trovano nelle condizioni di poter intraprendere la produzione di armi nucleari. In virtù del trattato americano basterebbe che quei dieci Stati prendessero le opportune decisioni politiche appropriate per vedere apparire dieci nuove potenze nucleari. Se i nostri negoziati per un trat

tato di non proliferazione rimangono ad un punto morto ciò è dovuto all'atteggiamento degli USA i quali, per perseguire i loro interessi immediati, ostacolano la soluzione di un problema dal quale dipendono la sicurezza, la pace, e la sorte di tutti i popoli.

Sig. FISHER (USA). Il nostro Comitato lavora alla ricerca di una forma accettabile di compromesso, ma per raggiungere un compromesso è necessario che tanto una parte che l'altra facciano un passo avanti.

Seduta del 18 Agosto 1966

- Presidente: Sig. BLUSZTAJN
(Polonia)

Sig. IJEWERE (Nigeria). E' importante creare un'atmosfera internazionale adatta a risolvere i problemi del disarmo. La soluzione dei problemi deve essere simultaneamente su due fronti. Mentre noi, in questo comitato, cerchiamo di convincere le nazioni a rinunciare alle armi, tutti coloro che sono direttamente coinvolti nel problema dovrebbero adoperarsi per rimuovere le cause di sfiducia ed eliminare le aree di tensione. L'intera comunità internazionale dovrebbe adoperarsi francamente alla ricerca di un'alternativa alla guerra.

Per quanto riguarda il grosso problema del disarmo generale e completo; noi siamo d'accordo che non è possibile distruggere immediatamente tutte le armi nucleari, siamo favorevoli al mantenimento del cosiddetto "ombrello nucleare". Sarebbe irrealistico insistere sull'eliminazione di un dato tipo di armi sapendo che facendo ciò l'equilibrio strategico sarebbe compromesso. Le armi nucleari sono immorali, ma hanno contribuito in larga parte a mantenere questa difficile pace per oltre venti anni.

Più volte il rappresentante americano ha proposto all'URSS di chiarire in base a quali perfezionamenti della tecnica della rivelazione essa dichiara che i mezzi di controllo nazionali sono sufficienti a garantire il rispetto di un trattato di proibizione degli esperimenti sotterranei. La nostra visione del problema sarebbe assai più chiara se

da parte sovietica vi fosse stato un tentativo di risposta a tale domanda.

Riguardo al problema della proliferazione noi pensiamo che malgrado gli sforzi che potremmo ancora compiere la disseminazione in seno alle alleanze militari sarebbe possibile. E' necessario che le superpotenze si mettano d'accordo nel comportamento da tenere a questo riguardo.

La mia delegazione è favorevole alla denuclearizzazione dell'Africa. Ma noi vorremmo una garanzia che le zone denuclearizzate non saranno attaccate con armi nucleari. I paesi africani sono poveri e quindi possono spendere poco per gli armamenti. Tuttavia alcuni paesi dell'Africa si sono impegnati nella corsa agli armamenti. La mia delegazione pensa che questo problema dovrebbe essere affrontato si multaneamente da due lati. I paesi africani dovrebbero ini ziare le trattative per ridurre l'afflusso di armi nel con tinente, ed i paesi fornitori dovrebbero esercitare delle restrizioni e mostrare un maggior senso di responsabilità in materia.

Sig. CAVALLETTI (Italia). Desidero esprimere la soddisfazione della mia delegazione per l'interessante documento sull'estensione del test ban depositato oggi dagli otto paesi non allineati: esso sarà certamente utile e faciliterà i lavori sia alle Nazioni Unite che qui.

Seduta del 23 Agosto 1966

- Presidente: Sig. DUMITRESCO
(Romania)

Sig. CAVALLETTI (Italia). Pur esponendo le proposte occidentali, alcune delle quali sono state ignorate dalla delegazione sovietica, non abbiamo dimenticato di analizzare anche le proposte delle delegazioni orientali. Così abbiamo risposto positivamente alla proposta di una conferenza per la sicurezza europea nella quale speriamo sia possibile accordarsi su misure di disarmo equilibrato e controllato.

Quanto alla proposta, da parte orientale, di ritirare le truppe straniere e di liquidare le basi è ben noto, ed evidente, che tali misure non tengono conto che la loro ap

plicazione avrebbe, per fattori geografici, un valore strategico ben differente per le due parti.

La mia delegazione, insistendo sull'utilità del confronto, articolo per articolo, dei due progetti di trattato di non disseminazione, statunitense e sovietico, vorrebbe presentare oggi un promemoria per sottolineare il proprio punto di vista e per permettere di tenerne conto più facilmente, se ritenuto opportuno, dalle Nazioni Unite e da questo Comitato.

Pur mantenendo la nostra piena fiducia nei risultati positivi degli sforzi compiuti per la conclusione di un trattato di non disseminazione, vorremmo ricordare la possibilità di una soluzione parziale e transitoria del problema se una soluzione definitiva, anche se desiderata, dovesse ritardare oltre il dovuto. Alludo alla nostra proposta di moratoria nucleare. Noi pensiamo che la nostra moratoria potrebbe avere una formulazione più ampia e migliore in particolare riguardo ai problemi relativi: 1) al periodo di moratoria; 2) alla definizione di controllo delle armi nucleari; 3) alla sicurezza dei paesi che si impegnerebbero a rinunciare a tali armi.

Sig.ra MYRDAL (Svezia). (Deposita un memorandum comune sul problema della non proliferazione degli otto paesi non allineati, citandone il seguente passo).

".....considerano con apprensione la possibilità che questa situazione" - di mancanza di risultati nella prevenzione della proliferazione -"possa portare non solo ad un aumento degli arsenali nucleari e ad una disseminazione delle armi nucleari nel mondo intero, ma anche ad un aumento del numero di potenze in possesso delle armi nucleari, aggravando così le tensioni tra gli Stati ed il rischio di una guerra nucleare".

Sig. ABERRA (Etiopia). Se noi consideriamo il continente africano noi vediamo come i diritti fondamentali proclamati dalle Nazioni Unite, siano continuamente infranti. Io

vorrei domandare al rappresentante dell'Italia che utilità potrebbe avere, dal punto di vista della sicurezza internazionale, una dichiarazione unilaterale di moratoria senza delle disposizioni volte a dare sicurezza a tale regione. Tuttavia mi sembra che oggi il rappresentante dell'Italia abbia sottolineato la necessità di tener conto del bisogno di sicurezza delle nostre regioni, spero ch'egli voglia precisare meglio questa dichiarazione.

La mia delegazione ha sottoposto all'esame di questo Comitato un memorandum che ha per oggetto la denuclearizzazione dell'Africa la proibizione dell'impiego di armi nucleari in Africa e la proposta di convocazione di conferenze internazionali per rendere operanti tali proposte.

(Legge alcuni passi del memorandum della delegazione etiopica).

Sig. TRIVEDI (India). La delegazione dell'India si felicita con la delegazione etiopica per l'iniziativa presa depositando il memorandum sulla questione della proibizione di minacciare l'impiego o di impiegare armi nucleari contro Stati che non ne posseggono e su altre questioni connesse.

La delegazione dell'India spera che questo comitato voglia ancora discutere di un'idea cui essa già aveva accennato precedentemente, e cioè la rinuncia ad impiegare la forza per regolare i contrasti internazionali.

Sig. FISHER (USA). E' naturale che man mano che si fa qualche progresso senza raggiungere la soluzione, si divenga impazienti. Ma non ci si dovrebbe lasciare andare alle accuse e contraccuse. L'URSS ci accusa di far perdere tempo a questo comitato, ma ciò evidentemente non è vero (fa un elenco delle ultime iniziative prese dalla delegazione statunitense sottolineandone l'utilità).

Sig. LAHODA (Cecoslovacchia). La ragione del clima sfavorevole che c'è quest'anno in questo comitato è da ricercarsi nella politica estera aggressiva degli USA e nel modo di affrontare i problemi di questo Comitato da parte della delegazione statunitense.

Seduta del 24 Agosto 1966

- Presidente: sig.ra MYRDAL
(Svezia)

Sig. BLUSZTAJN (Polonia). Riconsiderando i lavori del nostro Comitato nella sessione del 1966, che ormai è giunta alla fine, vediamo che non si è giunti a nessun risultato. L'aggressione statunitense nel Vietnam, l'appoggio da parte occidentale alle forze aggressive e revisioniste della Repubblica Federale Tedesca, hanno avuto la loro influenza sui lavori del nostro Comitato.

La delegazione polacca rende omaggio agli sforzi effettuati dai membri non allineati del nostro comitato nella ricerca di una soluzione del problema della verifica della proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei.

Sig. BURNS (Canada). Non vedo come il gettare la colpa dell'insuccesso dei nostri lavori sulle potenze occidentali possa contribuire a raggiungere quegli accordi che siamo incaricati di concludere.

Abbiamo esaminato il memorandum degli otto paesi non allineati ed in generale siamo d'accordo con i punti di vista che vi sono esposti.

Per quanto riguarda le esplosioni nucleari per fini pacifici noi pensiamo che la produzione di esplosivi a tale scopo da parte di paesi non nucleari debba essere considerata proliferazione, ed accettiamo la proposta statunitense di assicurare alle nazioni non nucleari, esplosivi nucleari forniti dagli Stati nucleari, sotto controllo internazionale.

Il fatto che noi non abbiamo trovato accettabile, per evidenti motivi geografico-strategici, le diverse proposte da parte orientale, di denuclearizzazione dell'Europa centrale, non significa che noi siamo contrari in linea di principio ad una misura del genere. In particolare pensiamo che sia possibile arrivare ad una riduzione progressiva delle armi nucleari tattiche nella zona europea.

Se l'URSS desidera veramente diminuire la tensione ed arrestare la corsa agli armamenti, dovrebbe cercare di favorire i negoziati sul congelamento della produzione e del perfezionamento dei vettori nucleari.

Noi appoggiamo di nuovo la proposta araba di costituire un gruppo di lavoro incaricato di studiare il problema della dissuasione durante il processo di disarmo.

Sig. FISHER (USA). Prendo la parola per respingere di nuovo le ripetute accuse contro l'azione degli USA nel Vietnam e contro la Repubblica Federale Tedesca; ho già risposto precedentemente a queste accuse.

Seduta del 25 Agosto 1966

- Presidente: sig. ROCHTCHINE
URSS

Presidente (URSS). Qualche delegazione ha voluto presentare con colori rosei i risultati dei lavori del nostro comitato. Da parte nostra, guardando i fatti, non possiamo che sottolineare l'assoluta mancanza di risultati, ciò non significa che noi consideriamo inutili i lavori di questo comitato.

Gli USA con la loro politica nel Vietnam, diametralmente opposta ai problemi del disarmo, con la loro intrasigenza nel difendere la collaborazione nucleare con la Repubblica Federale Tedesca, in contrasto con la soluzione del problema della non proliferazione, hanno reso infecondi i lavori di questo comitato.

E' con soddisfazione che notiamo gli sforzi effettuati dai paesi non allineati per contribuire al problema della non proliferazione e della cessazione degli esperimenti sotterranei.

Per quanto riguarda quest'ultimo problema, pensiamo che esso verrà risolto quando gli USA si decideranno a dargli priorità rispetto ai loro interessi militari. La nostra posizione di principio è la seguente: nessuna ispezione internazionale è necessaria per controllare l'osservanza di un accordo che proibisca gli esperimenti nucleari. I mezzi di rivelazione nazionali sono sufficienti. Le proposte di controllo della proibizione mediante "ispezioni su invito" o "ispezioni per sfida" sono assolutamente inaccettabili per l'URSS perchè hanno per scopo di camuffare l'idea delle ispezioni internazionali.

(Continua parlando della proposta dell'Etiopia, dell'impegno delle potenze nucleari a non impiegare le armi nucleari contro paesi che non abbiano tali armi sul loro territorio; delle proposte sovietiche di riduzione dei bilanci militari, degli effettivi delle forze armate e degli armamenti convenzionali; del patto di non aggressione tra i paesi membri della NATO e del Patto di Varsavia).

Gli USA hanno costantemente dato la priorità al rafforzamento del loro potenziale militare, portando al parossismo la corsa agli armamenti.

Lord CHALFONT (Regno Unito). Finchè la sicurezza di una nazione dipenderà dalla forza delle sue armi, i governi responsabili della sicurezza dei rispettivi paesi, considereranno inevitabilmente con estrema prudenza ogni proposta che implichi una modificazione radicale del modo di garantire tale sicurezza. L'atteggiamento dell'URSS rispetto alle ispezioni testimonia un grado di prudenza almeno uguale a quello manifestato dall'Occidente.

I nostri negoziati hanno permesso di chiarire perfettamente quale sia la forma che dovrà avere il compromesso per risolvere il problema della non proliferazione e per risolvere il problema della cessazione degli esperimenti nucleari sotterranei.

Ascoltando gli interventi di certi paesi del Patto di Varsavia sembra che essi si siano fossilizzati su certe prese di posizione ormai superate. Il problema che noi dobbiamo risolvere va molto al di là del continente europeo. Si tratta di un problema globale che esige una soluzione globale. I paesi non allineati vogliono delle garanzie che la loro sicurezza non sarà compromessa con la conclusione di un trattato di non proliferazione e quindi che le potenze nucleari prendano, parallelamente al trattato, certe misure concrete per rallentare la corsa agli armamenti.

(Continua parlando della necessità di sdrammatizzare il problema della NATO; sottolineando l'utilità delle iniziative dei paesi non allineati ed in particolare della recente iniziativa dell'Etiopia; accennando al problema del "congelamento dei vettori").

Credo che noi possiamo considerare i prossimi dieci anni come degli anni critici nella ricerca della pace. Non dimen-

tichiamo che noi potremmo semplicemente non sopravvivere. Tale è l'ampiezza del compito che deve ancora affrontare ciascuno di noi.

Sig. FISHER (USA). La mancanza di risultati concreti del nostro lavoro in termini di accordi raggiunti non ci deve scoraggiare.

Per quanto riguarda i nostri negoziati per un trattato di non proliferazione, gli USA sono pronti a lavorare per un riavvicinamento delle rispettive posizioni. Noi speriamo che l'URSS vorrà lavorare anche essa con lo stesso spirito.

Noi abbiamo cercato di ottenere l'impiego più ampio possibile dell'IAEA, in vista di un trattato di non proliferazione, per garantire lo scopo pacifico delle attività nucleari dei paesi militarmente non nucleari impegnati nel trattato. Con obblighi sia per i paesi non nucleari, di sottoporre al controllo le loro attività nucleari, sia per i paesi nucleari di sottoporre al controllo i trasferimenti a paesi non nucleari di materiali ed apparati specializzati utilizzabili per attività nucleari.

Gli USA sono disposti ad accettare il 1° luglio 1967 come data limite per la conclusione di un accordo internazionale per l'arresto verificato della produzione di materie fissili per fini militari.

(Continua parlando della necessità delle ispezioni per garantire la cessazione totale degli esperimenti nucleari; del memorandum comune degli otto paesi non allineati; del periodo di prova del sistema di "verifica per sfida").

Sig. DUMITRESCO (Romania). Se si vogliono realizzare dei progressi sulla via del disarmo si deve mettere fine alle azioni aggressive degli USA contro il popolo del Vietnam.

Sottoliniamo ancora la priorità assoluta che si dovrebbe dare all'elaborazione di un documento internazionale solenne che proibisca l'impiego delle armi nucleari.

(Continua parlando dell'importanza della formazione di zone denuclearizzate, del ritiro delle basi e delle truppe dislocate all'estero).

iai ISTITUTO AFFARI
INTERNAZIONALI ROMA

n° Inv. 10129

22 APR. 1991

BIBLIOTECA